



VERSO LA MADONNA DELLA SALUTE/1 - Riflessioni, con la guida di alcuni filosofi, sulla professione medica oggi promosse dall'Ordine dei medici di Venezia

Violenza in corsia, i medici: «Non siamo infallibili»

Sempre più episodi in cui il personale sanitario è vittima della frustrazione - anche in modo violento - di pazienti e familiari
Il presidente dell'Ordine Giovanni Leoni: «C'è la pretesa di guarire sempre e subito. Servono presidi di polizia e telecamere»

Un'infermiera del Pronto Soccorso dell'Angelo scaraventata a terra da un paziente: ginocchio rotto e prognosi di due mesi. Registrato a luglio, è solo l'ultimo dei piccoli grandi episodi di violenza contro il personale sanitario avvenuto nel territorio veneziano. Medici e infermieri presi di mira negli ambulatori, in corsia, in guardia medica, aggrediti per rabbia o frustrazione. Al Sud di recente sono spuntate addirittura le armi. Ben 1.200, più di tre al giorno, gli episodi di violenza in sanità registrati in Italia nel 2018.

Su questo fenomeno sociale che si aggrava, riflette oggi l'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Venezia che, con la sua Fondazione Ars Medica, proprio su questo tema ha avviato lo scorso 30 ottobre il suo nuovo ciclo di mercoledì filosofici: tre incontri, con l'aiuto dei professori Luigi Vero Tarca e Fabrizio Turoldo, per approfondire i temi che riguardano la professione.

L'aiuto della filosofia. «Con il mio vice Gabriele Gasparini - spiega Ornella Mancini, presidente dell'Ars - e l'aiuto del dottor Marco Ballico, medico, psicoterapeuta e docente Iusve, abbiamo avviato questa collaborazione con il dipartimento di Ca' Foscari ormai da più di 5 anni. Era importante avere qualcuno che ci aiutasse a riflettere sui tanti problemi che ci attanagliano: trovarci a discutere solo tra noi era autoreferenziale, non approdavamo a nulla». Serviva, insomma, un occhio esterno, «che ci suggerisse - aggiunge - riflessioni nuove sulla crisi che stiamo vivendo e sulla direzione verso cui, come medici, stiamo andando. Questa per noi è la strada giusta».

Tanti i temi già affrontati: dalla comunicazione con il paziente al ruolo sempre più determinante dell'economia e della tecnica per finire alla crisi che vivono i camici bianchi, tema su cui la Federazione nazionale (FNOMCeO) ha convocato gli Stati Generali della professione.

«L'ottica medica tradizionale - spiega il professor Fabrizio Turoldo, docente di etica sociale e bioetica a Ca' Foscari - è stata ormai superata, si va verso una prospettiva più ampia, quella della bioetica. La medicina, insomma, non riguarda più solo la classe medica, ma la società nella sua complessità».

Oggi nel mondo medico gravitano tante figure nuove, giuristi, filosofi, tribunali dei diritti del malato, attori diversi la cui presenza ha innescato una serie di conflitti di valori. «Pensiamo solo - spiega il filosofo - al principio di beneficenza del medico, il fare cioè sempre il be-

ne del malato. Oggi si scontra con il principio di autodeterminazione del paziente, che con il proprio consenso accetta o rifiuta le cure. Ecco, questo conflitto è il terreno del filosofo: mettere a confronto i valori, co-

struire un'architettura, far capire quale prevalga in situazioni particolari». E talvolta sono gli stessi medici a chiedere l'intervento del filosofo quando, pur sapendo esattamente cosa fare, si chiedono se sia giusto

farlo.

Come affrontare la violenza? «Il violento - spiega il presidente dell'Ordine e vice FNOMCeO Giovanni Leoni - è violento ovunque, anche in un ospedale o in un Pronto Soc-

corso. Per la protezione di tutti e per garantire un supporto al personale in servizio in caso di necessità, servono un presidio fisso di polizia e un impianto di videosorveglianza ben evidente, che funzioni da deterrente,

con pulsanti di collegamento diretto con la portineria, con gli agenti o con le pattuglie mobili».

La priorità, insomma, deve essere la protezione degli operatori. Ma sono tante le direzioni in cui si sta muovendo la Federazione, «prima tra tutte - aggiunge Leoni - il completamento dell'iter parlamentare che prevede di procedere d'ufficio in caso di lesioni e violenza nei confronti di operatori sanitari». Partita, poi, anche una campagna di sensibilizzazione, «E poi la vita chi te la salva?», per spiegare ai cittadini che «chi aggredisce un medico ferisce tutti».

Le radici della violenza. Se da un lato c'è una violenza feroce e bestiale, evidente a tutti, dall'altro ce n'è una più subdola e strisciante, di cui a fatica ci si accorge. Tante le cause che scatenano l'aggressività: l'idea che ormai il medico sia infallibile e la pretesa del paziente, sempre più esigente, di guarire sempre e subito. E ancora: la perdita di autorevolezza del medico, contro cui oggi ci si rivolta, e l'organizzazione del sistema che espone al rischio chi è in prima linea e dice i no. Ma anche il business che ruota intorno alla salute e la povertà culturale. Da un lato, famiglia e scuola che non educano al rispetto delle regole e degli altri e all'assunzione di responsabilità, dall'altro i tanti signor nessuno che pontificano su tutti e su tutto.

«Per contrastare questo fenomeno - conclude il dottor Leoni - occorrono educazione civica e una cultura del rispetto della professionalità degli operatori sanitari. È pesante l'intolleranza nei confronti di chi, in realtà, sta facendo solo il proprio lavoro. E questo non è più accettabile». (GV)

I filosofi in campo sanitario? Nei comitati etici i professionisti aiutano a dirimere questioni di natura etica, non solo nel caso del fine vita

Esempi concreti di filosofia applicata alla medicina sono i comitati etici, generalmente di due tipi: quello che controlla le sperimentazioni, obbligatorio dal '98 e i cui pareri sono vincolanti, e il comitato bioetico per la pratica clinica, di cui anche il professor Fabrizio Turoldo ha fatto parte in passato. Su questi ultimi l'Italia è ancora un po' indietro dato che sono lasciati all'iniziativa delle Regioni. Il Veneto, però, è all'avanguardia, grazie a una legge approvata nel 2004.

Tanti e diversi i casi affrontati, non solo legati a malati terminali o situazioni di fine vita. «Ho seguito il caso - racconta il filosofo - di una bambina che doveva fare un intervento di or-

todonzia: c'era il dubbio se fosse solo una questione estetica o se il suo difetto potesse generare un disagio tale da poter sovvenzionare il suo caso. Ci sono poi interventi o terapie di carattere semi-sperimentale costosissimi... E i medici si chiedono: se non ci sono alte probabilità di successo e la spesa è ingente, è giusto utilizzare queste risorse?».

I comitati bioetici sono dunque al servizio del paziente, ma anche del personale sanitario. «È utile - conclude Turoldo - associare al comitato un servizio di bioetica: una persona sempre disponibile, in grado di intervenire prontamente per dare una risposta immediata». Per aiutare nelle decisioni difficili.



Una delle serate dei mercoledì filosofici all'Ordine dei Medici di Venezia

Il filosofo oggi? Trova lavoro in numerosi campi Turoldo: «E' sempre più ricercato chi sa ragionare»

Per il professore la filosofia ha cambiato pelle, entrando in dialogo con la realtà

In una società digitale che viaggia velocissima, in cui sembra non esserci posto per il pensiero, ha ancora senso la figura del filosofo? E quale può essere il suo ruolo?

«Proprio in una società come quella di oggi - spiega il professor Fabrizio Turoldo - il contributo filosofico è indispensabile. Oggi si parla con i social: messaggi sempre più brevi, più efficaci, bisogna bucare il video, si fa appello al sentimento. Uscire da questa dimensione è fondamentale. Il

filosofo, allora, dovrebbe favorire la sospensione della fretta, approfondire i temi con il ragionamento e le argomentazioni. Andare al di là degli slogan e dell'emotività, portando il dibattito a un livello diverso, oltre la contrapposizione».

La filosofia oggi "si sporca le mani"? A differenza di quanto succede per altre figure professionali, medici in primis, la figura del filosofo continua a mantenere una propria autorevolezza. «Credo - aggiunge il professore - che il filosofo con-

ti ancora. Il venir meno di altre autorità ha in qualche modo fatto emergere il suo ruolo. C'è un recupero della filosofia, soprattutto della filosofia applicata: la filosofia ha dovuto cambiare pelle, cercare di entrare in dialogo con le altre discipline e accettare di "sporcarsi le mani" con le questioni pratiche, concrete, mettendo alla prova i discorsi di tipo teorico».

Nuove opportunità di lavoro. In quest'ottica, allora, nascono anche nuove opportunità di la-

voro per chi si dedica agli studi filosofici. Proprio a Ca' Foscari, lo scorso 18 ottobre, si è tenuto un laboratorio dedicato a questo tema, "Filosofi al lavoro", con testimonianze significative di ex studenti che hanno intrapreso esperienze professionali diverse.

C'erano un editore, un giornalista d'inchiesta e una drammaturga, che ha cominciato a guadagnare in teatro spendendo le proprie competenze filosofiche nei testi, ma anche una consulente filosofica per le a-

ziende e un tecnologo, esperto di europrogettazione e gestione di bandi europei finanziati. E poi ancora, in altri incontri in programma a febbraio, chi lavora nel campo della formazione, della gestione del personale o all'interno della direzione sanitaria di un ospedale.

Visione ampia, capacità di ragionamento, di approfondimento, di analisi, di argomentazione e confronto con l'altro sono doti che possono fare la differenza. E le insegna solo la filosofia.





REGIONE VENETO
CENTRO DI ECCELLENZA REGIONALE



PALESTRA DELLA SALUTE



Team Veneto
SPECIAL OLYMPICS
ITALIA



Comitato Italiano Paralimpico
Regione VENETO



SANITÀ
SOCIALE
SPORT
PROGETTO 35



FIN
Scuola Nuoto
TERRAGLIO



polisportiva
terraglio



PISCINE PALESTRE SALA FITNESS DISABILITÀ AREA RELAX

POLISPORTIVA TERRAGLIO asd
Via Penello 5/7 MESTRE - VENEZIA
041942534 | info@terraglio.com
www.polisportivaterraglio.com

**PISCINE E PALESTRE
PER LO SPORT E IL BENESSERE
a Mestre, dal 1985**